

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PAOLA FRASSINETTI

La seduta comincia alle 8,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Seguito dell'audizione di rappresentanti della Società italiana degli autori e degli editori (SIAE).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione della legge n. 2 del 9 gennaio 2008, recante disposizioni concernenti la Società italiana degli autori e degli editori, con particolare riferimento ad attività, gestione e *governance* della medesima società, il seguito dell'audizione di rappresentanti della Società italiana degli autori e degli editori (SIAE).

Ringrazio i presenti, il dottor Gaetano Blandini, direttore generale della SIAE, e l'avvocato Paolo Agoglia, direttore dell'ufficio legislativo. Sono impossibilitati a partecipare l'avvocato Domenico Luca Scordino e l'avvocato Mario Stella Richter, entrambi subcommissari.

Do la parola ai deputati che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

EMERENZIO BARBIERI. Grazie, presidente. Sono stato informato del fatto che il dottor Blandini ha rappresentato, a mio avviso in modo del tutto inappropriato, ai membri dell'ufficio di presidenza la richiesta di rinviare l'odierna seduta, deliberata all'unanimità dall'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, preannunciando l'impossibilità a partecipare da parte dei due subcommissari già intervenuti la scorsa volta.

Sono stato, altresì, messo al corrente del fatto che il medesimo dottor Blandini, il quale sa — l'ho affermato nella scorsa occasione e lo ribadisco ora — che amo dire le cose in faccia e non le mando a dire, avrebbe accampato la scusa che il resoconto stenografico della scorsa seduta è stato disponibile su Internet solo lunedì.

Mi chiedo, presidente, se stiamo scherzando e se il dottor Blandini abbia scambiato il Parlamento per l'Asilo Mariuccia, noto istituto di beneficenza e assistenza.

Premesso, infatti, che il dottor Blandini e gli altri soggetti auditi erano presenti all'audizione della scorsa settimana, non capisco perché, come sempre accade, non abbiano preso puntualmente appunti sui quesiti da noi formulati. Avremmo potuto, infatti, richiedere ai soggetti auditi di rispondere in quella medesima occasione alle nostre domande, senza rinviarne il seguito ad altra seduta, stante l'imminente avvio della riunione dell'Assemblea di Montecitorio.

Aggiungo poi che la cortesia, usata eccezionalmente, di redigere il resoconto stenografico in tempi da record — di ciò mi sento di ringraziare gli uffici a nome di tutta la Commissione —, non può certo rappresentare un alibi per prendere tempo in vista dell'imminente scadenza del mandato commissariale.

Per concludere, signor presidente, l'audizione odierna è convocata regolarmente e sono certo che lei vorrà richiamare i rappresentanti della SIAE a rispondere adeguatamente ai numerosi quesiti posti, dovendo, in caso contrario, trarre utili conclusioni ai fini della definizione dei poteri da assegnare all'istituenda Commissione d'inchiesta sulla SIAE.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Barbieri. Ritengo che le risposte verranno fornite in modo adeguato.

Prima di dare la parola al dottor Blandini, vorrei presentare i deputati presenti: l'onorevole Barbieri, capogruppo del PdL e gli onorevoli Gianni di Popolo e Territorio, Carra dell'UdC, Scalera del PdL, De Biasi del PD, Ghizzoni, capogruppo del PD, Ricardo Levi del PD e Zazzera, capogruppo dell'Italia dei Valori.

Do la parola al dottor Blandini.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Grazie, presidente. Sono dispiaciuto e rammaricato per le parole dell'onorevole Barbieri, nei confronti del quale nutro il massimo rispetto, la massima stima e la massima considerazione.

Ritengo, onorevoli presidente e deputati, di non essere intervenuto in maniera impropria e sgarbata, proprio per il massimo e doveroso rispetto delle istituzioni che ho sempre avuto nei ventisette anni in cui sono stato funzionario dello Stato.

Mi sono permesso, onorevole presidente, di scrivere una *mail* alla presidente Aprea e agli onorevoli vicepresidenti, nella quale riferivo che solo nel tardo pomeriggio di venerdì 17 febbraio sono venuto a conoscenza, da parte della segreteria della Commissione cultura, della convocazione per mercoledì 22 per la prosecuzione dell'audizione formale.

A tale riguardo, mi sono permesso di rappresentare come, nella seduta del 15 febbraio scorso, il presidente, onorevole Nicolais, a chiusura dell'audizione avesse chiarito quanto segue: « Vi faremo avere il resoconto stenografico di questa seduta e ne convocheremo un'altra per poter avere risposte puntuali sulle questioni sollevate.

Siamo certi che la prossima volta vedremo qui con voi anche il commissario ».

Lo stesso presidente, onorevole Nicolais, alle pagine 61 e 62 del resoconto stenografico, aveva, del resto, chiarito nel corso dell'audizione che, « essendo state formulate molteplici domande, che chiaramente richiedono una risposta ponderata, avremmo il piacere di ospitarvi nuovamente in Commissione al più presto, affinché possiate depositare un documento scritto con le risposte alle domande che sono state poste ».

Per queste ragioni, al fine di consentire al commissario straordinario di partecipare — cosa che il commissario desidera fortemente —, mi sono permesso di chiedere lo spostamento dell'audizione a mercoledì 29 febbraio, dovendosi aggiungere che il resoconto della seduta è stato acquisito autonomamente, nella versione corretta, solo lunedì 22, dal momento che la versione caricata nel sito della Commissione VII nella serata di venerdì era una redazione in merito alla quale veniva correttamente indicato che non si trattava della versione corretta.

Mi è stato segnalato — di ciò ringrazio i funzionari e la segreteria della Commissione: anche in questo caso credo di aver osservato il massimo rispetto istituzionale — che l'audizione era stata deliberata dall'ufficio di presidenza e che, quindi, non era possibile accordare lo slittamento della convocazione.

Tutto ciò premesso, sono qui, presidente, a rispondere. Come lei ha ricordato, non potranno partecipare il commissario straordinario e neanche il subcommissario, il professor Stella Richter, per impegni universitari, nonché l'avvocato Scordino, che è in un'aula di tribunale.

Considerato, quindi, il brevissimo tempo che ci è stato concesso, ossia quarantott'ore, di fatto non possiamo oggi produrre le risposte scritte e ponderate che ci aveva richiesto il vicepresidente Nicolais, implementare quelle già assunte e, in particolare, quelle che afferiscono alle competenze e alle deleghe del direttore generale, cioè a me.

Sono certo, però, onorevole presidente, che vorrete comprendere le ragioni che inducono il commissario ed i subcommissari, anche in relazione a ciò che molto correttamente faceva presente l'onorevole Barbieri, ossia i tempi ristretti della fine del commissariamento, a chiedere di consentire loro di venire a rispondere puntualmente, sia sull'operato di questi ormai undici mesi di gestione commissariale, sia rispetto agli argomenti più delicati che sono stati trattati nella scorsa audizione, i quali afferiscono alla questione del Fondo pensioni e a quella del Fondo di solidarietà.

Prima di svolgere il mio intervento e di rispondere, spero puntualmente e in maniera esaustiva, alle domande che sono di mia competenza e che gli onorevoli parlamentari hanno posto, chiedo a nome del commissario straordinario di voler concedere un'ulteriore, ultima convocazione del commissario e dei subcommissari nei tempi che la Commissione riterrà più opportuni.

PRESIDENTE. Se mi permette, prima di entrare nel merito, ribadisco l'assoluta regolarità delle procedure formali che la Commissione ha seguito nella convocazione di quest'audizione. L'ufficio di presidenza, che verrà convocato al termine della seduta, si prenderà cura, eventualmente, di fissare un'altra audizione all'uopo.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Grazie, onorevole presidente. Ho consegnato agli uffici e alla segreteria della Commissione la documentazione integrativa che era stata richiesta, in particolare dall'onorevole Barbieri, in formato elettronico. In particolare, vi è compresa la documentazione relativa alla procedura selettiva per l'individuazione della società Sorgente group per la riorganizzazione dei modelli di gestione del patrimonio immobiliare della SIAE e del Fondo pensione. Inoltre, ho consegnato tutta la documentazione relativa all'incarico alla società CB Richard Ellis per la valutazione degli *asset* immobiliari della SIAE e del Fondo pensione stessi.

La documentazione che l'onorevole Barbieri aveva richiesto, con riferimento alla corrispondenza e alla verifica ispettiva della COVIP, era già stata prodotta nella documentazione del 15 febbraio 2012, all'interno del volume II, Fondo pensioni (parte prima, punto 11) e comunque abbiamo reinserito nel formato elettronico anche tale specifica documentazione.

L'onorevole Barbieri faceva riferimento alla documentazione che lui stesso aveva esaminato, consegnata nella seduta informale: per tale ragione, non poteva avere cognizione del fatto che l'avevamo prodotta formalmente nella seduta del 15 febbraio.

Abbiamo, altresì, consegnato il verbale n. 64 del Collegio dei revisori dei conti della SIAE e la relazione al bilancio preventivo SIAE per l'anno 2012, documentazione che era già stata depositata nel corso dell'audizione formale del 15 febbraio 2012 (volume I, documentazione generale, parte seconda, punto 6). Tale documentazione era stata richiesta anche dall'onorevole Zazzera.

Poiché l'onorevole Barbieri, nel suo intervento, aveva chiesto perché avessimo fatto solo tre esempi e chi fossero gli altri soggetti, abbiamo consegnato l'elenco completo per l'accettazione delle proposte di vendita ai conduttori con rateizzazioni quarantennali.

Abbiamo, altresì, consegnato — si tratta, però, di documenti che erano già stati depositati il 15 febbraio 2012 — la convenzione tra SIAE e Fondo pensioni e la documentazione relativa alla proposta che dovrà essere esaminata ed eventualmente accettata dal consiglio di amministrazione del Fondo pensioni della società Allianz-RAS, a sua volta depositata il 15 febbraio 2012 (volume II, Fondo pensioni, parte seconda, punto 19, allegati 5.1 e 5.2).

Abbiamo, infine, consegnato gli atti di conferimento del notaio, sia del patrimonio SIAE, sia del patrimonio Fondo pensioni, nonché i Regolamenti dei due fondi, sia del Fondo Norma, che pertiene al patrimonio del Fondo pensioni, sia del Fondo Aida, che pertiene al patrimonio immobiliare SIAE.

Questa è la documentazione richiesta dagli onorevoli parlamentari. Con il suo permesso, presidente, procederei a rispondere alle domande che mi riguardano direttamente, ovvero che riguardano la parte gestionale e, quindi, le deleghe di competenza del direttore generale.

Mi permetto, altresì, di segnalare preliminarmente un errore di trascrizione o, se invece sono stato io a citare tale cifra, un mio errore. Alla pagina 19 del resoconto stenografico, alla quintultima riga, laddove ho affermato che «il dato principale di criticità è il risultato operativo negativo della società, quindi la differenza tra il valore della produzione e il costo della produzione, che nel 2010 era di oltre 91 milioni di euro», rettifico il dato numerico: non si tratta di 91, ma di 21 milioni di euro: o si tratta di un errore di trascrizione, oppure ho citato male il numero e, quindi, me ne scuso.

Quanto alle risposte afferenti al Fondo pensioni e al Fondo di solidarietà, nonché alle altre questioni riguardanti soprattutto la parte statutaria che verrà consegnata nei prossimi giorni alle Autorità di vigilanza, ieri il commissario ha incontrato il professor Ornaghi, il Ministro per i beni e le attività culturali. Venerdì, invece, ha incontrato il sottosegretario Peluffo, che da pochi giorni ha la delega per l'editoria e la co-vigilanza sulla SIAE, unitamente a quella sui beni culturali.

Riguardo alle domande, parto rispondendo innanzitutto all'onorevole Zazzera. Questi, come riportato a pagina 44 del resoconto, facendo riferimento al bilancio 2009 del Fondo pensioni, sostiene che tale bilancio, secondo quanto risulta dagli atti, era in equilibrio e che, quindi, io avrei dovuto conoscerlo e controllarlo, essendo stato nominato il 26 ottobre 2009 (mentre il bilancio del Fondo pensioni è stato approvato nel novembre 2009).

Da questo punto di vista, desidero sottolineare che il consiglio di amministrazione della SIAE mi ha designato quale direttore generale il 26 ottobre del 2009, ma io ho preso servizio, dopo aver stipulato il contratto con la SIAE, il 15 dicembre 2009. Quello è stato il mio primo

giorno di servizio, coincidente anche con una riunione del consiglio di amministrazione della SIAE. In tale consiglio di amministrazione si è parlato del bilancio SIAE e soprattutto del bilancio di previsione 2010. Io arrivavo allora e dovevo avere cognizione del bilancio di previsione SIAE del 2010 e non di quello del Fondo pensioni, che, mi permetto di ricordarlo, è una persona giuridica privata e autonoma rispetto all'ente SIAE.

Nel consiglio di amministrazione del Fondo pensioni ci sono tre consiglieri d'amministrazione, tra cui il presidente, designato dalla SIAE, e tre consiglieri di amministrazione, che sono invece eletti dagli iscritti al Fondo pensione. Questi ultimi si dividono in due categorie: quella più importante è composta da circa 570 persone che sono già pensionate, mentre l'altra comprende i cosiddetti iscritti attivi, che sono ancora in servizio, nel numero di 75 persone.

Nel corso di quei mesi mi sono reso conto di non essere convinto dell'equilibrio del bilancio tecnico attuariale del Fondo pensioni. Ritenevo, dopo averlo visto, una volta entrato in carica, che si basasse su valutazioni e assunzioni non realistiche e non ragionevoli, in particolare due, onorevole Zazzera.

La prima era afferente alla rendita di quel patrimonio, in quanto l'assunzione per tenere in equilibrio il bilancio attuariale, ossia il bilancio di previsione del fondo, sosteneva che il rendimento del patrimonio immobiliare fosse del 4 per cento l'anno.

L'analisi degli ultimi dieci anni del bilancio del fondo dimostra *per tabulas* che questo rendimento, quando ha raggiunto le punte massime, era dello 0,73 per cento. In alcuni casi, in particolare nell'anno 2010, tale bilancio è stato negativo addirittura dell'1 per cento, perché gli incassi per fitti attivi ammontavano a 2 milioni 200 mila euro e le spese per la manutenzione e per la gestione del patrimonio erano di 3 milioni 200 mila euro.

PIERFELICE ZAZZERA. Vorrei un chiarimento. La questione del 2010 è as-

solutamente vera, in quanto c'è stato il dato negativo. Mi risulterebbe, però, che in quell'anno tale dato negativo fosse legato a determinate manutenzioni di immobili in cui si era investito di più, ma nell'arco di un tempo più lungo. Tutti gli anni il bilancio tra le entrate e le uscite rispetto alla gestione degli immobili deve risultare sempre positivo.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Quell'anno, in particolare, per manutenzioni straordinarie si è registrato un dato pari a meno 1 per cento, ma anche negli anni precedenti il livello era pari a zero, o, al massimo — lo verificherà dall'esame degli atti che abbiamo depositato — dello 0,73 per cento. L'assunzione che faceva tenere in equilibrio il bilancio sembrava essere, almeno nello storico degli ultimi dieci anni, non ragionevole, perché rendeva al massimo lo 0,73 per cento negli ultimi dieci anni, mentre si basava su una presunzione di rendita del 4 per cento.

Il secondo elemento che mi faceva insospettare riguardava la valutazione del patrimonio immobiliare, che veniva valutato in 103 milioni di euro. Da che cosa nasceva il mio sospetto, non avendo ancora potuto esaminare le carte? Nasceva dal fatto che la perizia — lo rilevo con il massimo rispetto per il perito — era svolta non da una primaria società. Richard Ellis è sicuramente un perito costoso, ma è il leader mondiale dei valutatori immobiliari. Si tratta di una società che conta 30.000 dipendenti e 300 sedi in 50 Paesi in giro per il mondo, quotata alla Borsa di New York.

Tale perizia, su cui si basava l'equilibrio attuariale, era svolta da un geometra, il quale non aveva e non ha, secondo me, il requisito fondamentale del perito, quello di essere un soggetto terzo, in quanto è a sua volta conduttore di un immobile del Fondo pensioni. È come se io periziassi casa mia, onorevole Zazzera: francamente, la terzietà del perito ne sarebbe inficiata.

Tale elemento, però, emerge solo oggi dalle ulteriori carte che pochi giorni fa abbiamo trovato con riferimento all'ispe-

zione COVIP. La stessa COVIP, l'Autorità di vigilanza sui fondi pensioni, nel 2007 sottolineava come le perizie non fossero state svolte da persone qualificate, un requisito richiesto dalla legge.

PIERFELICE ZAZZERA. Chiedo scusa, ma vorrei un chiarimento sulle perizie. A me risultano le perizie del geometra Giorgio Greco Tomassi, quello che ha svolto una prima valutazione di 100 milioni di euro e una seconda di 103 milioni di euro. Esiste, però, anche una perizia, che non ho trovato tra le sue carte, della K2 Real Estate, che comunque è una società importante, in cui il valore immobiliare che veniva indicato nel 2008 era di circa 90 milioni di euro.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Stavo completando la risposta.

Il terzo elemento è costituito dal fatto che la valutazione era effettuata a patrimonio libero: questi immobili, cioè, erano valutati 103 milioni di euro, come se fossero liberi, ma in realtà non erano liberi, bensì occupati. Tutte le valutazioni, sia quella della K2, sia, successivamente, quella disposta da me, una volta che sono diventato direttore del fondo, ed effettuata dalla società Praxi, ma anche quella della società Richard Ellis, sono unanimi nel concordare che il valore del patrimonio, in un *range* ragionevole — se disponiamo cento perizie, vengono fuori cento numeri diversi, ma è la forchetta l'elemento che ci dà la sensazione della misura, se le perizie concordano — si attestava intorno a 82 milioni di euro, a valore occupato.

Questi due numeri non avrebbero tenuto in equilibrio il bilancio. Tuttavia — concludo su questa parte, onorevole presidente —, chiesi, in particolare, come risulta dai documenti depositati, al consiglio di amministrazione, di poter operare una verifica tecnica, ossia un *audit*. Lo chiesi — come potete confrontare dal documento n. 20 (volume II, parte seconda, Fondo pensioni) depositato agli atti di questa Commissione — formalmente al consiglio d'amministrazione, per verificare

se i pareri legali, i pareri fiscali, ma soprattutto la perizia - cito testualmente il verbale del consiglio di amministrazione - fossero da considerare attendibili.

Da questo punto di vista, il presidente del collegio dei revisori dei conti, che era ed è ancora uno dei revisori del Fondo pensioni, mi riferì che tale verifica da parte del direttore generale non era necessaria, perché il fondo era in equilibrio, era un soggetto autonomo e il direttore generale, che non era il direttore del fondo, ne doveva stare fuori. Questa è la risposta all'onorevole Zazzera.

Passerei ora alle risposte alle domande dell'onorevole Emerenzio Barbieri, con particolare riferimento ai quesiti dallo stesso posti alle pagine 40, 41 e 42 del resoconto stenografico, afferenti al direttore generale e alle sue deleghe.

L'onorevole Barbieri chiede, innanzitutto, dati relativi al mio contratto e ai miei emolumenti, tema rispetto al quale, presidente, non ho alcuna difficoltà a rispondere, come farò immediatamente. L'onorevole Barbieri chiede anche quale ricompensa annuale abbiano avuto i precedenti direttori generali successivi al periodo del commissariamento Masi. Poiché, presidente, al di là dei compensi dei miei predecessori, ci sono i loro nomi e, quindi, si tratta di dati contenuti in un contratto di diritto privato, che potrebbero essere dati sensibili, col suo permesso, a meno che la Commissione non ritenga diversamente, citerei i direttori con lettere e non con i loro nomi e cognomi, a loro tutela, trattandosi appunto di dati sensibili. Citerei gli anni, se condividete, ma valutate voi.

PRESIDENTE. Io non devo dare alcun tipo di permesso: non è previsto. Se poi lei ritiene di farlo, è sotto la sua responsabilità e lo può fare.

GAETANO BLANDINI, Direttore generale della SIAE. Dal momento che lo faccio sotto la mia responsabilità, li citerò per lettere e per anni di riferimento, mentre non ho difficoltà a utilizzare i miei dati. Presidente, solo con le carte si può ri-

spondere in maniera esaustiva, ma anche *per tabulas*, perché le carte a volte parlano da sole.

Successivamente al commissariamento Masi - partiamo dal 2004, perché il professor Masi è stato commissario straordinario della SIAE dal 2000 al 2004 -, il primo direttore generale, che chiameremo X, è stato in carica pochissimi mesi. La SIAE ha poi ritenuto di licenziarlo per giusta causa. È in corso un contenzioso e su questo non entro nel merito.

X aveva, nel 2004, un compenso complessivo, tra retribuzione base e premio di risultato, di 250.000 euro, per quei nove mesi, anche se, da questo punto di vista e per completezza, bisogna segnalare che durante quel periodo furono effettuate - tale aspetto è a sua volta oggetto del contenzioso - spese di rappresentanza di quel direttore generale molto rilevanti, pari ad oltre 70.000 euro. In nove mesi fu una circostanza singolare: vi rientrarono affitti di aerei privati per andare a Sanremo - quella appena passata è la terza edizione di Sanremo dall'inizio del mio mandato e io, come direttore generale, non ci sono mai andato - e due Lancia Thema, che sono costate 15.000 euro, a disposizione ventiquattro ore su ventiquattro. Dunque, questi *benefit* indiretti vanno aggiunti al compenso di 250.000 euro, rispetto al quale è in atto un contenzioso con la società, perché X venne licenziato, secondo la società, per giusta causa.

Il secondo direttore generale, che chiameremo Y, è rimasto in carica dal 6 ottobre 2005 al 5 ottobre 2007 e aveva un compenso complessivo, tra retribuzione base e premio di risultato, di 278.000 euro. È stato poi « esodato » con un compenso di incentivo all'esodo di 207.000 euro, a cui si sono aggiunti 100.000 euro di ferie arretrate non godute dal direttore generale Y, che, contrariamente a X, era un dipendente di ruolo della società. Cessato il suo contratto, Y è andato legittimamente in pensione.

Il terzo direttore generale che mi ha preceduto, che chiameremo Z, è stato incaricato dal 9 ottobre 2007 all'8 ottobre 2009. Questo direttore generale non aveva

un contratto organico ma, mi permetto di riferirlo, quattro contratti, di cui il primo afferente alla sua retribuzione base di 300.000 euro, uno afferente al premio di risultato di 125.000 euro, uno afferente all'indennità come datore di lavoro per 55.000 euro. Era un dirigente di ruolo della società, in aspettativa come dirigente di ruolo, e in uno dei quattro accordi separati che aveva con la società era previsto che fosse lui a poter decidere, se non fosse stato riconfermato come direttore generale, se tornare a essere un dirigente di prima fascia stipendiale della società — i dirigenti di prima fascia hanno stipendi tra i 200.000 e i 250.000 euro lordi l'anno — oppure se scegliere di andarsene in pensione, perché aveva maturato i requisiti.

Ha compiuto quest'ultima scelta, ma, nell'ambito di una transazione, gli sono stati riconosciuti 500.000 euro di incentivo all'esodo, a cui si sono aggiunti i 100.000 euro di consulenza e 300.000 euro di ferie non godute — evidentemente da quando era un giovane funzionario, perché aveva 165 giorni di ferie non godute — a cui si aggiungono 80.000 euro di TFR per il biennio in cui è stato direttore generale. Complessivamente, l'emolumento, al di là delle cifre di cui ho parlato relative all'esodo, era di 480.000 euro lordi l'anno nel 2007.

Devo ancora una volta affermare — l'ho comunicato nel corso dell'audizione informale, ma questa, presidente, è l'audizione formale e, quindi, il dato va ribadito e sottolineato ancora una volta — come la SIAE non sia una società che grava, neanche per un centesimo di euro, sulla finanza pubblica. Anche questo documento è agli atti depositati presso la Commissione. A stabilirlo sono una legge dello Stato, una sentenza del TAR, diversi pareri delle Autorità vigilanti, ma, soprattutto, l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, che ha escluso la SIAE dalla finanza pubblica. In particolare, oltre alla legge n. 2 del 2008, anche la legge n. 196 del 31 dicembre 2009, ossia la legge di contabilità e finanza

pubblica, esclude formalmente la SIAE dalla gestione economica e finanziaria del comparto della finanza pubblica.

Chiarito, dunque, che tutti gli stipendi di SIAE, da quello del commesso a quello del direttore generale, non gravano neanche per un centesimo di euro sull'erario dello Stato, ossia sui cittadini italiani, ma vengono pagati con risorse private, veniamo a considerare il mio emolumento, dopo aver svolto due premesse. Anche di questo elemento ho parlato nell'audizione informale, ma è giusto e opportuno ripeterlo in quella formale. Contrariamente a tanti altri colleghi ex direttori generali, o ancora direttori generali dello Stato italiano, andando a ricoprire un incarico certamente più remunerato rispetto a quello che ricoprivo nella pubblica amministrazione, non ho ritenuto, come sarebbe stato legittimo, usufruire della possibilità prevista dalla cosiddetta legge Frattini, la quale venne emanata quando l'onorevole Frattini era Ministro della funzione pubblica. Essa prevede la possibilità per i dirigenti dello Stato di collocarsi in aspettativa e poi di assumere un altro incarico e rientrare, quando tale incarico è finito, nell'amministrazione.

Io ho ritenuto giusto e corretto, dopo aver svolto per sei anni, credo con benefici per l'erario dello Stato italiano, la mia funzione di direttore generale per il cinema, rassegnare le mie dimissioni. Contrariamente agli ultimi due direttori generali della SIAE, che, lo ripeto, sono andati legittimamente in pensione, se lavorerò male e il mio contratto non verrà confermato, non potrò rientrare nell'amministrazione di appartenenza e dovrò, quindi, cercarmi un altro lavoro.

Ciò premesso e sottolineato rispetto al mio predecessore, il mio contratto base non è, purtroppo, come è stato riferito all'onorevole Barbieri — non dall'onorevole Barbieri, il quale cita cifre che gli sono state riferite — di 470.000 euro, ma di 435.000 euro. Il premio di risultato non è di 100.000 euro, ma è superiore, di 150.000 euro.

Che cosa ha fatto, però, il direttore generale della SIAE, avendo preso cogni-

zione che la società era in uno stato di crisi, secondo quanto dispone il decreto del Capo dello Stato che dà come primo obiettivo al commissario, alla gestione commissariale, quello di risanare? Intanto, per il 2010 ho effettuato quanto una legge dello Stato ha imposto ai miei colleghi della pubblica amministrazione, ossia ho tagliato unilateralmente il mio compenso base del 5 per cento e quello di risultato del 10 per cento.

Mentre il direttore Z ha avuto sempre un riconoscimento di quel premio di risultato a fronte di obiettivi che sono stati molto vicini, onorevole Barbieri, al mio cognome, cioè molto blandi, io ho accettato dal consiglio di amministrazione obiettivi particolarmente difficili, tanto che nel 2010 non li ho raggiunti integralmente e il premio di risultato, che unilateralmente avevo tagliato, non mi è stato corrisposto per intero. Non mi sono stati corrisposti, cioè, 135.000 euro lordi, ma l'83 per cento della cifra, perché non avevo raggiunto alcuni obiettivi di risparmio e di risanamento per il 2010.

Mi sono applicato questo ulteriore taglio anche per l'anno 2011. Sottolineo, inoltre, che ho applicato un taglio ancora più rilevante per gli ultimi due anni del mio contratto, il 2012 e il 2013. Ho rinunciato il 6 ottobre 2011, con un atto formale che ho trasmesso al commissario straordinario, al 90 per cento del mio premio di risultato, confermando il taglio del 5 per cento alla mia posizione base. Attualmente, quindi, il mio compenso è inferiore di circa 40.000 euro rispetto a quello del mio predecessore.

Un altro dato da sottolineare alla vostra attenzione riguarda i risultati raggiunti dai miei predecessori. Per il direttore generale X non sono valutabili, perché nove mesi sono troppo pochi e non hanno inciso né in un senso, né in un altro, ma il delta, ossia il risultato operativo/negativo della società, era in quel periodo, per il direttore X, di 21 milioni di euro.

Nel biennio del direttore generale Y il deficit era addirittura aumentato a 34

milioni di euro e, quindi, le spese sono state molto superiori alle entrate per la SIAE.

L'ultimo mio predecessore ha avuto un deficit operativo sempre tra i 20 e i 21 milioni di euro.

Nei due anni di attività, anche grazie agli interventi disposti dal commissario e dai subcommissari, ma da me proposti per la maggior parte, il deficit operativo della società si è ridotto del 50 per cento, scendendo a circa 10 milioni di euro. Spero e credo che a regime, cioè alla fine dell'anno 2012, si ridurrà strutturalmente di circa 12 milioni di euro, ovvero di oltre il 60 per cento.

Questi sono i risultati, che sono stati maturati anche dal punto di vista degli incassi, perché comunque, in questi due anni, probabilmente perché sono fortunato, onorevole Barbieri — lei, che è un signore colto, sa meglio di me che Napoleone Bonaparte affermava che talvolta è meglio un generale fortunato che un generale bravo —, non solo abbiamo tenuto in un momento di mercato particolarmente difficile, ma su alcuni proventi, in particolare su quelli derivanti dall'equo compenso della copia privata, abbiamo anche avuto incrementi del 150 per cento. Ciò è stato possibile anche grazie al legislatore, il quale ha approvato una norma che finalmente riconosce agli autori e agli editori italiani un equo compenso, non ancora ai livelli dei grandi Paesi europei, ma più vicino a un principio di giustizia sostanziale rispetto all'equo compenso.

Un'altra delle tante risposte che le devo riguarda il cosiddetto superpremio a me spettante in caso di mancata riconferma, che le è stato riferito essere pari a 2 milioni di euro. Purtroppo per me, non è così. L'incentivo all'esodo, nel caso in cui non venissi confermato, era di 500.000 euro, quando ho firmato il contratto il 15 dicembre del 2009. Poi, già il 2 febbraio del 2010, con una nota che ho trasmesso all'allora presidente del consiglio di amministrazione, avvocato Giorgio Assumma, il quale aveva avuto dal Consiglio l'incarico di migliorare tali previsioni contrattuali a favore della società, è avvenuto

quanto segue. Leggo testualmente: « Caro presidente, ti confermo il mio consenso ad accettare che l'importo specificamente previsto sia stabilito e ridotto in euro 300.000 ».

Qualora la società non mi dovesse confermare, avrò, dunque, una buonuscita di 300.000 euro, la quale non copre neanche un anno di compenso ed è, quindi, molto inferiore a quella del mio ultimo predecessore, che, come vi ho riferito, ha percepito un compenso di un milione di euro.

Mi permetto anche, presidente, di rispondere all'onorevole Giuseppe Gianni, il quale aveva sottolineato — da un lato credo di avergli già risposto — che i nostri stipendi non derivano da risorse pubbliche. L'onorevole Gianni, però, faceva riferimento a tante altre società vigilate dallo Stato o addirittura di proprietà dello Stato, ragion per cui ho cominciato anch'io a svolgere alcune ricerche per capire se ci fosse una possibilità di comparazione.

Da questo punto di vista, mi ha aiutato — e di ciò ringrazio — il *Corriere della sera*, che ieri ha pubblicato un articolo specifico su questo punto, in particolare su società che sono di titolarità dello Stato, quali RAI, Poste italiane, Fintecna, Ferrovie dello Stato Spa, che è società diversa da quella delle altre ferrovie, e Invitalia.

Quando si parla di compensi, bisogna capire su quale base vengono stabiliti, ossia quali sono i criteri e i parametri. A livello nazionale, ma credo anche a livello internazionale, essi comprendono innanzitutto il valore della produzione della società e le responsabilità che si richiedono ai vertici apicali della società. Ho scoperto, ma evidentemente sono un cattivo negoziatore del mio contratto, che almeno tre delle società citate nell'articolo del *Corriere della sera*, che sono, lo ripeto, di proprietà dello Stato italiano, cioè Ferrovie dello Stato Spa, Fintecna e Invitalia, hanno valori di produzione molto inferiori a quelli della SIAE. La SIAE ha un valore di produzione di 176 milioni di euro, Ferrovie dello Stato Spa di 153 milioni, Fintecna di 151 milioni e Invitalia addirittura della metà, ossia 81 milioni di euro.

Ho scoperto anche che i miei colleghi hanno stipendi doppi a carico dell'erario dello Stato. Lo rilevo per correttezza e completezza di informazione dovuta a questa Commissione.

Onorevole presidente, per cercare di essere completo nelle risposte, ho cercato di capire se fossi io strano. Dal momento che nel nostro Paese c'è tanta crisi, ho pensato di non essere il solo che, per dare l'esempio, si tagliasse lo stipendio.

Anche da questo punto di vista ho svolto una piccola ricerca per non essere autoreferenziale e non ho trovato altri che lo abbiamo fatto, né nelle società che ho citato poco fa, né in altre. Ho trovato, però, e mi permetto di segnalarlo all'attenzione della Commissione, un interessante articolo, purtroppo un poco datato, del 4 febbraio del 2009, di un economista di valore, Marcello Foa, intitolato *Quei manager che si tagliano lo stipendio*. I manager di alcune grandi società giapponesi si sono ridotti lo stipendio del 30 per cento, mentre in Italia è avvenuto solo nel gruppo *Sole 24 Ore*, con lettera firmata dal direttore De Bortoli e dall'amministratore, i quali hanno dato l'esempio, riducendosi di un quarto lo stipendio.

Mi fa piacere di essermi messo anch'io, riducendomi di un quarto lo stipendio, sulla linea di signori molto più autorevoli di me. Foa conclude affermando che « è il capo che mostra la via assumendosi in prima persona i sacrifici richiesti: io lo chiamo capitalismo responsabile e mi piace moltissimo ».

Un'altra risposta che devo all'onorevole Zazzera, perché afferisce alle mie competenze gestionali — riguardo alle altre domande, verranno fornite ulteriori risposte, scritte e molto più puntuali, da parte dei subcommissari —, riguarda il fatto che probabilmente, come sostiene l'onorevole Zazzera, se avessimo atteso un po' di tempo prima della conversione in legge del decreto-legge cosiddetto « salva-Italia », il valore di questi immobili sarebbe potuto essere più alto e, quindi, avremmo potuto generare plusvalenze maggiori. Purtroppo non è così, perché, quando su un bene

gravano più tasse, tale bene tendenzialmente si deprezza, a meno che non sia un attico in Piazza di Spagna.

Anche in questo caso mi soccorre, proprio per non essere autoreferenziale, il *Corriere della sera*, che, commentando la manovra Monti e, in particolare, i provvedimenti relativi agli estimi catastali, scrive: «Il provvedimento potrebbe avere conseguenze non irrilevanti su un mercato immobiliare già in difficoltà. Tassare gli immobili significa abbassare le *performance* di circa un punto e rendere poco appetibili gli investimenti».

Aggiunga a questo, onorevole, che c'è una stretta nel credito, soprattutto per le nuove generazioni, ragion per cui i giovani che si vorranno comprare casa avranno sempre più difficoltà ad accedere al credito bancario. Aggiunga anche che la pressione fiscale sugli immobili è divenuta e diverrà sempre più rilevante. Uno dei più autorevoli operatori italiani sostiene che la stima per il 2012 di discesa del valore degli immobili è probabilmente tra il 25 e il 35 per cento, ragion per cui credo che averli messi in sicurezza sia un fatto positivo.

Con riferimento, ancora, alle domande poste dall'onorevole Barbieri rispetto ai dirigenti assunti dall'esterno, lei ha già citato i nomi e i cognomi, che sono quelli reali e, quindi, non c'è bisogno di alcuna tutela di *privacy* nei confronti di alcuno. Lei ha citato, in particolare, il dirigente del servizio finanza assunto dall'esterno, il dottor Valerio Rotondo, il dirigente delle relazioni sindacali, il dottor Gianfranco Cerasoli, il dirigente dei servizi e sistemi informativi, l'ingegner Gaetano Cataldo, e il dirigente del servizio sviluppo, organizzazione e metodo, il dottor Alessandro Bracci.

In merito, devo svolgere alcune puntualizzazioni. Nel momento in cui il consiglio di amministrazione e l'assemblea della SIAE, che all'epoca erano gli organi vigenti, approvava il Piano industriale della società, in tale Piano venivano rilevate da parte mia, sentito il Consiglio direttivo composto dai dirigenti generali della società, che, unitamente al direttore generale, dovrebbero sviluppare le strate-

gie aziendali interne anche per quanto riguarda le politiche del personale, talune carenze.

La prima riguardava il fatto che stava andando in pensione il direttore del servizio finanza, il dottor Potito Silvestri e che sulla finanza la SIAE aveva avuto, in un passato recente, alcune criticità. Si pensi alla vicenda Lehman Brothers: la SIAE aveva comprato 40 milioni di euro di obbligazioni e tali obbligazioni, per la vicenda nota, su cui non vi annoio né vi faccio perdere tempo, si erano ridotte a 3 milioni, perché Lehman Brothers era fallita. Si avvertiva, dunque, la necessità di avere un servizio finanza sempre più strutturato ed efficiente.

Da questo punto di vista, proprio per evitare errori, abbiamo innanzitutto cercato all'interno una professionalità che avesse una particolare predisposizione per il servizio finanze, che sapesse utilizzare Bloomberg - noi, come leggete dai nostri bilanci, abbiamo una liquidità che non è nostra, ma dei nostri associati e, quindi, trattandosi di soldi degli altri, come dice Danny De Vito in un famoso film, bisogna starci particolarmente attenti -, al fine di monitorare costantemente il mercato per capire il suo andamento e individuare se i danari che erogavamo alle diverse banche che ce li chiedevano fossero messi in sicurezza rispetto a tali soggetti bancari e rispetto a quanto Banca d'Italia o altri organismi internazionali indicassero in merito all'affidabilità di tali banche.

Abbiamo affidato, dunque, a una società di cacciatori di teste, individuata dal consiglio di amministrazione e non dal direttore generale, una ricerca di mercato. Da questa ricerca sono state selezionate sei persone e un gruppo di valutazione composto dal direttore generale, dai due vicedirettori generali e dal direttore apicale, il dottor Spampinato, responsabile del bilancio, della finanza e dell'amministrazione, che ha selezionato una di questa sei persone, il dottor Rotondo, che, peraltro, nella sua vita precedente, era stato l'*advisor* della Cassa dei dottori commercialisti e dei ragionieri, una persona particolarmente qualificata.

Per quanto riguarda il dottor Cerasoli, la stessa società, la Molza & Partners di Bologna, ha individuato sei figure. In quel Comitato, però, quando tra le sei candidature è emerso il nome del dottor Cerasoli, io non ho più partecipato, proprio perché, avendo passato molti anni, otto dei ventisette in cui ho lavorato per lo Stato italiano, al Ministero per i beni culturali, ben conoscevo il dottor Cerasoli. Non potevo partecipare, dunque, alla selezione, perché, conoscendolo, sarei stato di parte. Essa è stata effettuata - anche su questo punto ci sono verbali e atti del Comitato - dai due vicedirettori generali e dall'allora responsabile del personale.

Lei ha sottolineato un aspetto etico, onorevole. Non entro nel merito, ma mi permetto solo di segnalare che l'attuale presidente di Poste Italiane proviene dal sindacato. Tantissimi parlamentari, autorevolissimi, vengono da tale contesto.

EMERENZIO BARBIERI. Direttore, abbiamo visto anche il reddito dell'attuale presidente di Poste Italiane, che è di 635.000 euro. È bello fare il sindacalista e poi andare a ricoprire quei ruoli.

GAETANO BLANDINI, *Direttore generale della SIAE*. Non entro nel merito, onorevole. Non è questo il mio compito. Devo sottolineare, però, che l'attività del dottor Cerasoli ha prodotto risultati molto importanti per l'azienda: in sei mesi, infatti, è stato firmato il nuovo contratto dei dirigenti, che era bloccato da dieci anni. In merito ringrazio personalmente non il dottor Cerasoli, ma i dirigenti, perché hanno dimostrato un grande senso di responsabilità, accettando di subire il blocco delle retribuzioni per tre anni, di avere meno tutele e di essere veri dirigenti di aziende, mettendo anche a rischio, sulla base dei risultati che otterranno, i loro posti di lavoro.

In due mesi il dottor Cerasoli, dunque, ha stipulato il nuovo contratto con gli agenti mandatari, che è stato firmato dal 100 per cento di essi. Si tratta di risultati reali. Inoltre, il 5 aprile ha avviato, insieme a me, una trattativa con i sindacati

del personale dipendente, producendo un contratto organico, come proposta della società. Le trattative sono in corso e ci auguriamo di poter raggiungere, anche col personale dipendente, che pure ringrazio - si tratta di tantissime e altissime professionalità -, un risultato di equilibrio che tuteli i posti di lavoro e consenta, però, all'azienda di trovare il giusto punto di equilibrio.

Da questo punto di vista, mi fa piacere riferire a tutti voi che da ieri, su incarico del commissario straordinario e proprio per rendere più serene le trattative che hanno accusato rilevanti criticità - l'ho comunicato nel corso della precedente audizione - come le denunce *ex* articolo 28, su cui poi i magistrati hanno deciso in favore mio e della società, il che però non è afferente, abbiamo avviato, proprio per dare un segnale del fatto che i risparmi generati e l'attività svolta debbano portare risultati, la stabilizzazione, che effettueremo entro il mese di aprile, di 70 lavoratori precari, che sono da 5-6 anni in SIAE.

Credo che questo sia - mi permetto di osservarlo - uno dei valori aggiunti socialmente rilevanti che il commissariamento porterà. Si tratta di 70 ragazzi e ragazze che finalmente avranno un posto di lavoro stabile. Sono i nostri tecnici musicali, ma anche tanti giovani che lavorano in questo senso. Mi auguro che nella conversione del decreto-legge facciano lo stesso anche molte aziende, perché nel decreto-legge «Salva-Italia» una delle piccole luci è proprio il beneficio che le aziende traggono se assumono giovani e investono su di essi.

Mi ero dimenticato di riferire che anche il dottor Rotondo ha raggiunto risultati molto importanti, sia perché abbiamo chiuso con oltre 2 milioni di euro di plusvalenze la parte relativa alla finanza per il 2010, sia, soprattutto, perché - e anche per questo ringrazio il commissario e i subcommissari - la SIAE, contrariamente a tante società che hanno grande liquidità, non ha comprato, come pure avrebbe «dovuto», seguendo il parametro solo ed esclusivamente dei *rating*, titoli di

Stato tedeschi. Abbiamo, invece, sostenuto il nostro Paese, come era nostro dovere, acquistando con la liquidità della SIAE, proprio nei mesi scorsi, oltre 100 milioni di titoli di Stato italiani. Credo che ciò sia importante, perché la SIAE vive e lavora nel nostro Paese e deve sostenerne il rilancio.

Faccio ora riferimento alla dottoressa Gambini. Uno dei cuori del progetto del Piano industriale è proprio lo sviluppo dei processi. Era una casella che non esisteva nella SIAE e che serve a razionalizzare i processi. Come è stata operata la scelta? La dottoressa Gambini lavorava già da sei anni nella SIAE, ben prima rispetto al mio arrivo, e per una società che svolgeva una consulenza sui sistemi e sull'organizzazione. Poiché la dottoressa era andata via da quella società e conosceva bene i meccanismi della SIAE, dopo sei anni era quasi interna a SIAE, abbiamo scelto lei, perché è un'ottima professionista, che aveva dimostrato, ben prima del mio arrivo — io non la conoscevo — di lavorare bene per la SIAE.

Ancora, il dottor Bracci del settore sviluppo, organizzazione e metodo, era una delle caselle nuove del Piano di ristrutturazione della società.

Da ultimo, cito l'ingegner Cataldo, che ha lavorato per diverse società e per la consulenza informatica della SIAE per oltre trent'anni. Conosce, dunque, benissimo la SIAE. Noi avevamo l'esigenza di liberare un dirigente apicale, che era anche direttore dei sistemi formativi *ad interim*, il dottor Brunetti, uno dei dirigenti che meglio e più conoscono la SIAE, per seguire e monitorare l'attuazione del Piano industriale, che non deve rimanere sulla carta, ma deve essere attuato per ristrutturare e rilanciare la società. Abbiamo, pertanto, operato quel tipo di scelta.

Si tratta di cinque dirigenti che, tuttavia, non sono come gli altri dirigenti della SIAE, che pure ho ringraziato, a tempo indeterminato, ma a tempo determinato. Le cinque persone che ho citato e che lei citava, onorevole, nel porre i suoi quesiti, hanno contratti di quattro anni. Se non

lavoreranno bene o se l'azienda non sarà soddisfatta, questa se ne potrà liberare, contrariamente ai dirigenti di ruolo, che sono a tempo indeterminato.

Aggiungo un'ultima informazione, che è importante. Quando sono arrivato alla SIAE, i dirigenti apicali di prima fascia con stipendi al di sopra di 200.000 euro erano dodici, contrariamente alle previsioni statutarie, che ne individuano al massimo cinque, perché l'azienda ha anche una sua fantasia. Non le chiamava « divisioni », ma « aree », però le posizioni stipendiali erano di prima fascia. Adesso li abbiamo riportati da un mese a cinque, come prevede lo Statuto della società.

I dirigenti di seconda fascia erano sessanta e, anche in quel caso, senza compiere alcuna strage sociale, ma accompagnando all'esodo e alla pensione, abbiamo ridotto le posizioni dirigenziali, che erano ridondanti ed eccessive, da 60 a 45. Le posizioni complessive dirigenziali sono state, quindi, ridotte di 21 posizioni e ne abbiamo innestate cinque, ma solo con contratti a tempo determinato per specifici obiettivi.

Presidente, ho terminato la parte che riguarda me, augurandomi che vorrete valutare la possibilità di sentire i subcommissari, che devono rispondere ad altre domande, e, soprattutto, il commissario, che tiene veramente a essere presente.

Rispondo a un intervento, che non è proprio nelle mie competenze, ma che mi ha colpito in maniera particolare, svolto dall'onorevole Giulietti rispetto alla necessità di essere particolarmente attenti ai problemi della rete e ai punti di equilibrio. Non semplifico, ma vado a braccio. Ci invitava a non fare i questurini, riferendosi ad alcune attività ispettive sulla SIAE, e a stare attenti, perché bisogna raggiungere il giusto punto di equilibrio in una materia delicatissima.

Sono d'accordo con lei in questo senso. Da due anni ho dato indicazioni ai miei uffici, ma ho anche considerato che la SIAE, prima del mio arrivo, era una sorta di torre eburnea in cui nessuno entrava. Abbiamo pubblicato i bilanci della SIAE sul nostro sito. Purtroppo, ieri ho cercato

i bilanci di Invitalia, ma non sono pubblicati sui loro siti, sebbene tale agenzia gestisca risorse pubbliche.

Al di là di questo aspetto, abbiamo aperto una pagina su *Facebook* e una su *Twitter*, dove, come ho già forse riferito nel corso dell'ultima audizione, riceviamo soprattutto insulti, perché gli utenti spesso non hanno la cultura del diritto d'autore e, quindi, la SIAE è vista come un gabeliere, come una tassa. È difficile far comprendere all'utente che l'equo compenso va pagato agli autori che pensano ai contenuti e agli editori che investono nella produzione dei contenuti. Senza questo pensiero creativo e questi investimenti, i nostri *tablet* e i nostri computer sarebbero pezzi di latta senz'anima.

Mi permetto di segnalare alla sua attenzione, onorevole, ma anche a quella dei suoi onorevoli colleghi, un articolo di due giorni fa di Gianni Riotta. Non so se lei abbia avuto modo di leggerlo su *La Stampa*, ma, le dico la verità, mi ha preoccupato, prima ancora che come direttore generale, come cittadino e come padre. Magari lo deposito agli atti, in modo che gli onorevoli parlamentari a cui può essere sfuggito lo possano leggere. Riotta scrive che questa libertà già non c'è più, perché i grandi Internet *provider* e i grandi motori di ricerca sanno tutto della vita nostra, dei nostri figli, della nostra posta elettronica. Temo che questa libertà non esista più e che il problema non sia risolvibile a livello nazionale. Questa, onorevole, è solo una modesta opinione personale.

Ho concluso. Ringrazio tutti per la cortesia e per la pazienza. Resto a disposizione per questioni di mia competenza e ringrazio ancora, presidente, per l'attenzione.

PRESIDENTE. Direttore Blandini, a seguito di un riscontro effettuato dai nostri uffici, confermo che la cifra da lei pronunciata nel corso dell'audizione della scorsa settimana, e riportata nel resoconto stenografico, è « 91 milioni di euro ».

GAETANO BLANDINI, Direttore generale della SIAE. Ho sbagliato, presidente, e chiedo scusa: volevo dire « 21 milioni ».

PRESIDENTE. Va bene. Prima di dare la parola ai deputati presenti vorrei presentare i parlamentari che sono arrivati nel frattempo, ossia l'onorevole Giulietti del gruppo Misto, l'onorevole Bonaiuti del PdL, gli onorevoli Lainati, Giro e Mazzuca del PdL, l'onorevole Rampelli del PdL, gli onorevoli De Torre, Coscia, Rossa, Pes, De Pasquale, Mazzarella del PD, l'onorevole Vannucci, che volentieri ospitiamo nella nostra Commissione, gli onorevoli Carra e Carlucci dell'UdC.

Do la parola ai deputati che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PIPPO GIANNI. Grazie, presidente. Lei mi consentirà di ringraziare veramente di cuore il dottor Blandini, perché mi ha illuminato. Da mesi e mesi sono stato colto dall'incubo di rappresentare la casta e di non saperlo. Non sapevo perché fossi considerato una casta. Mi ponevo questa domanda tutti i giorni: perché mi chiamano « casta »? Non sono una ragazza. Finalmente l'ho capito e la ringrazio. Lei stamattina ha squarciato il velo di Maya che mi ha creato pesanti dubbi e incertezze.

Non parlerò dei cacciatori di teste, né delle persone che avete assunto e dei consulenti. Non ne parlerò. Mi dispiace che lei prenda all'anno 40.000 euro in meno rispetto agli altri suoi colleghi: i 10 milioni di debiti che ha quest'azienda avrebbero forse preteso uno sforzo in più, in un momento difficile come quello che attraversiamo.

Non so che cosa sia l'equo compenso. Sono un po' ignorante, vengo dalla periferia. Certo, ho alcuni dubbi, ragion per cui proporrò anche di presentare una risoluzione per porre fine all'incresciosa vicenda per cui 450.000 persone, ogni anno, percepiscono stipendi che vanno da 150.000 a un milione di euro e che 250.000 persone, ogni anno, percepiscono una pensione che va da 5.000 a 80.000 euro al mese.

Poi sono io la casta! Finalmente stamattina so che non sono la casta e sarei grato al dottor Blandini se potesse comunicarlo anche all'esterno, in modo che

coloro che sono dietro i suggeritori della casta ne prendano atto e spostino il mirino dalla politica a quanti giocano con e sulla politica per farsi i fatti loro.

Svolta questa premessa, volevo porle alcune domande. Sono stati richiesti numerosi elementi documentali che, anche alla luce della disamina dei *file* digitali depositati, non sono disponibili. Si pensi al bilancio preventivo 2012. Ci auguriamo che la SIAE abbia potuto prendere nota delle richieste formulate nella seduta del 15 febbraio scorso e che abbia fornito la documentazione richiesta, che fino a ieri non sembrava essere giunta.

Nel corso dell'audizione del 15 febbraio, molti interrogativi che sono stati posti non hanno potuto ottenere risposta, a causa della limitatezza del tempo che la SIAE ha avuto a disposizione per rispondere. I principali quesiti emersi in questa prima fase dell'indagine conoscitiva sono, a titolo riepilogativo, riassumibili come segue, per sommi capi, rinviando al resoconto i dettagli dei numerosi altri quesiti che sono stati posti.

Quanto al bilancio preventivo, il sub-commissario Scordino ha parlato di un miracolo gestionale nel periodo di gestione commissariale, che potrà condurre a un bilancio 2012 finalmente positivo. Si tratta di frasi che ormai si susseguono anno per anno, ma che, dal passato a oggi, non hanno trovato alcuna possibilità di essere realizzate e concretizzate. È un'affermazione che ci fa piacere sentire, ma non è stato possibile visionare il bilancio preventivo 2012, di cui vi è traccia solo nel verbale del Consiglio dei sindaci del 22 novembre del 2011.

Peraltro, ci si chiede se i sub-commissari, il 30 gennaio del 2012, successivamente al verbale del Collegio dei sindaci, nella riunione con la base associativa abbiano pubblicamente affermato che non avevano l'obbligo di redigere il bilancio preventivo. La questione del bilancio preventivo è, dunque, piuttosto curiosa. È opportuno che la Commissione cultura possa disporre del bilancio preventivo approvato, di cui hanno preso visione i sindaci, come abbiamo già affermato e

sappiamo, con tutte le relative relazioni e le voci di dettaglio. È indispensabile poterne disporre con anticipo, in modo da esaminare i documenti e da formulare le richieste di chiarimento ai Commissari.

Sull'operazione di conferimento degli immobili della SIAE e del Fondo pensione, con i Fondi Norma e Aida — è un altro dubbio che abbiamo; da più parti sono emerse tali perplessità — e sulla natura di tale operazione, i subcommissari e i direttori generali hanno parlato di una notevole plusvalenza. Non sono chiari la natura di questa plusvalenza e l'impatto netto sul bilancio della SIAE.

Sicuramente tutte le problematiche relative agli oneri accessori saranno state valutate dal *management* della SIAE. In passato troppe operazioni sono state rese vane dalla scoperta di oneri che non erano stati evidenziati o previsti. Sarebbe utile se, per comprendere l'operazione in esame, se ne portasse una dettagliata analisi all'attenzione della Commissione. Non è, infatti, chiaro quanto ci guadagneranno la società Sorgente Group, la Società Richard Ellis e l'Allianz, perché non sono stati prodotti i relativi contratti, atteso che è inimmaginabile che tali *partner* non ne traggano un adeguato ricavo (mi pare ovvio): quali sono le parcelle già pagate o previste per la gestione dell'operazione?

Sorgono, poi, dubbi molto seri sulla reale efficacia dell'operazione proposta, poiché è evidente che non si crea valore nel senso sostanziale del termine. Sembra che si tratti solo di plusvalenze contabili, che, però, determinano costi reali. Non è facile svolgere un'analisi, perché il documento centrale dell'intera vicenda, pressoché illeggibile, presidente, anche nella versione digitale, è solo un prospetto numerico, di cui si avverte il bisogno di una spiegazione scritta, chiara ed esauriente.

Fin da ora, però, emergono costi enormi legati all'operazione, quali l'affitto di 11 milioni di euro all'anno che la SIAE dovrà pagare al Fondo Norma (praticamente a se stessa: non si capisce bene quale sia la motivazione), l'imposta di registro per 4,8 milioni di euro, l'agenzia di vendita per 400.000 euro, il *property*

manager per 400.000 euro all'anno e il *management fee* per 1,3 milioni l'anno.

La domanda è: chi riscuote? Che cosa fa? Si tratta di soldi che andranno alla stessa società Sorgente che ha approvato il *business plan*? Per non parlare di altre voci di costo, come, per esempio, consulenti, esperti indipendenti, Comitati e via elencando, fino all'incredibile cifra di interessi passivi per i quali arriviamo a oltre 40 milioni di interessi da pagare in dieci anni.

Analoghe questioni si pongono, ovviamente, per il Fondo Aida. In sostanza, non si produce nulla che generi reddito vero, solo un'operazione mediata da fondi immobiliari per generare plusvalenze contabili. Si producono, invece, costi veri per diverse decine di milioni di euro. Molti di essi, quali quelli per il *property management* e il *management fee*, di cui, peraltro, non è chiara la natura, andranno a terzi scelti senza evidenza pubblica.

Analogamente, sembrerebbe — uso il condizionale, perché i dati si « intravedono » nel citato documento — che ci siano costi per l'agenzia di vendita non solo per il Fondo Aida, i cui immobili provengono dal Fondo pensioni e, come si è affermato, prima o poi sarebbero stati venduti, ma anche e incredibilmente per gli immobili della SIAE apportati nel Fondo Norma. Non si era riferito che la SIAE sarebbe rimasta proprietaria dei suoi immobili?

Passo al terzo punto: a più riprese si è parlato di bilanci precedenti della SIAE, su cui gli stessi Commissari hanno espresso serie critiche. Non è chiaro quali siano le criticità che il direttore generale e i Commissari hanno rilevato. Sarebbe opportuno, a questo punto, anche per sfuggire a tale indeterminatezza, che getta luce sinistra basata solo su ombre delle precedenti gestioni, che si fornisse alla Commissione un prospetto ragionato sulle situazioni trovate che non funzionavano.

Concludo con il quarto e ultimo punto. Il rapporto tra l'amministrazione della SIAE e quella del Fondo pensioni di che natura era? Era di autentico vassallaggio? In tal caso, non sembra sufficiente prendersela con il vecchio *management* del

Fondo pensioni. Appare indispensabile capire quali fossero i criteri di assegnazione in locazione degli immobili, perché, se è vero che con il decreto cosiddetto milleproroghe ci sono impossibilità di affitto, in questo contesto mi pare che gli affitti fossero regalati.

Solo per citare un esempio, dall'esame della documentazione successivamente depositata sembrerebbe che un'unità immobiliare, per l'esattezza in via Flaminia n. 786, interno 4, scala A, sia stata data in locazione dal Fondo pensioni ad alcuni congiunti di un consigliere d'amministrazione: non si tratta di un politico, perché, se fosse stato un politico, avremmo potuto avere problemi. Si chiede se vi siano altri immobili locati a parenti di amministratori o a collaboratori della SIAE, anche professionisti esterni, con quale logica siano stati selezionati gli inquilini e se sia stata effettuata una valutazione di congruità dei canoni da parte del Fondo pensioni prima e dei Commissari adesso.

Concludo con la richiesta che sia presentata una risoluzione, se possibile, da inviare al Presidente Monti perché nessuno possa avere uno stipendio superiore a 250.000 euro l'anno. In un momento difficile come questo, per evitare di « grecizzarci » tutti, sarebbe opportuno che non solo ai deputati, che sono la casta di serie B, si possano pagare 5.000 euro in meno al mese di stipendio. Altrimenti tutto torna all'antico censo, per cui la politica può essere condotta solo da chi ha i soldi ed è ricco. Per evitare che ciò avvenga, facciamo in modo che ci sia, come ha sostenuto il direttore Blandini, un equo compenso.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gianni. Prima di dare la parola agli altri parlamentari desidero precisare che, in vista dell'eventuale prossima audizione, non sarà possibile anticipare la bozza non corretta del resoconto stenografico della seduta odierna.

GIUSEPPE SCALERA. Grazie, presidente. Interverrò molto brevemente, sottolineando innanzitutto la sapiente ironia